

GSA: "Voluntary disclosure: è boom di rientri"

Condividi  0

Nell'ambito della voluntary disclosure, la procedura di emersione degli asset detenuti all'estero, si sta registrando un vero e proprio boom di rientro dei capitali con importi consistenti, nella maggior parte dei casi provenienti dalla Svizzera e prevalentemente

composti da azioni e da fondi. A fornire uno spaccato dettagliato dell'operazione è Generale Servizi Amministrativi (GSA), joint venture tra il Gruppo **MutuiOnline**, società quotata a Piazza Affari con oltre 1.000 dipendenti e una capitalizzazione di borsa di poco inferiore ai 400 milioni di euro, e Generale Fiduciaria S.p.A., fiduciaria professionale e indipendente dal sistema bancario. Secondo i dati elaborati da GSA su circa 3 miliardi di asset lavorati, poco meno del 10% di quanto rientrato a fine settembre 2015, il 53,7% ha riguardato patrimoni inferiori al milione di euro, il 21,1% tra 1 e 2 milioni di euro, il 15,9% tra 2 e 5 milioni di euro, il 5,5% tra 5 e 10 milioni di euro e il 3,8% oltre 10 milioni di euro. Distribuzione in % del valore dei portafogli Inferiore a 1 milione di Euro 53,7% 1-2 milioni di Euro 21,1% 2-5 milioni di Euro 15,9% 5-10 milioni di Euro 5,5% Oltre 10 milioni di Euro 3,8% Invece, a livello di localizzazione, l'85% degli asset proviene dalla Svizzera, il 7,3% dal Lussemburgo, il 2,3% dal Liechtenstein, il 2% da Monaco e l'1% da Guernsey; il rimanente è frammentato tra altri paradisi fiscali, tra i quali le isole Bahamas. Distribuzione in % della provenienza degli asset rimpatriati Svizzera 85% Lussemburgo 7,3% Liechtenstein 2,3% Principato di Monaco 2,1% Guernsey 1% Bahamas 0,5% Altri 2% A livello di asset finanziari i rimpatri curati da GSA hanno riguardato per il 60% azioni e fondi armonizzati, per il 24,4% obbligazioni e per il 16% fondi non armonizzati e altri investimenti. Distribuzione in % della tipologia di asset rimpatriati Azioni 29,8% Fondi armonizzati 29,7% Fondi non armonizzati 6,3% Obbligazioni 24,4% Titoli di Stato 3,3% Altro 6,5% 'L'iter normativo della voluntary disclosure ha avuto fasi travagliate, ma adesso la situazione e le tempistiche risultano chiare come dimostra anche il numero di domande che sta subendo una crescita costante e importante' - afferma Alessandro Fracassi, Amministratore Delegato del Gruppo **MutuiOnline** -. 'In questo ambito effettuare i conteggi analitici senza il supporto di adeguati strumenti tecnologici risulta complesso e dispendioso anche per i migliori professionisti. L'uso di soluzioni 'industrializzate' e affidabili, invece, come quelle implementate da GSA può garantire un risparmio al contribuente in termini di oneri fiscali in molti casi tra il 3 e il 5%, in particolare per patrimoni sopra i 500.000 Euro dove il risparmio è ampiamente superiore ai costi delle elaborazioni'. GSA è nata, appunto, per supportare i professionisti nell'elaborazione di calcoli necessari per la determinazione analitica dei redditi. La Società è riuscita ad affermarsi grazie a un processo industrializzato, basato su un sistema di workflow che permette di integrare rapidamente i dati da molteplici fonti (flussi di dati, .pdf, materiale cartaceo, ecc.). Ha inoltre investito nella creazione di una anagrafica di oltre 28 milioni di titoli, per permetterne un adeguato trattamento fiscale. In pochi mesi, GSA ha seguito numerosi casi di rientri di capitali dall'estero per conto di oltre 30 studi professionali, inclusa una delle Big Four. Oltre a proseguire nelle attività legate alla Voluntary Disclosure GSA sta ora stringendo accordi con banche estere, studi professionali e fiduciarie, per continuare nel tempo il supporto nel calcolo dei redditi a fini fiscali sui patrimoni 'emersi'.

- [Succ >](#)

<http://www.tribuna.com/aas/it/2015-07-20-13-01-43/banche-e-credito-m/58385-gsa-â€œvoluntary-disclosure-Ãˆ-boom-di-rientriâ€.html>